

# Un americano a Parigi

**Libri** Lo scrittore Adam Gopnik esplora la città e ne assaggia ogni aspetto

Mariarosa Mancuso

Annuncia la copertina di «Les innocentes»: «50 ragioni per amare Parigi». Per esempio, amareggiare nei sedili posteriori di un taxi, che a una tariffa oraria di 30 euro è un piacere alla portata di chiunque. Oppure scoprire i parigini sul bus numero 96, il più cool della città (i francesi fan battaglie per la lingua, chiamano il computer *ordinateur* e gli Ufo «ovni», poi cedono di schianto sulla *presse people*). Oppure guardare il panorama della città dal parco di Belleville, pensando ai turisti ammassati al Sacré Coeur. O attraversare gli *arrondissement* per una panetteria che vende un *pan brioche* al miele di castagno.

«Molti di quelli che amano Parigi la amano perché la prima volta che ci sono andati hanno mangiato qualcosa che era più buono di qualsiasi cosa avessero mangiato in vita loro, e continuano ad andarci per mangiarla di nuovo». Lo sostiene Adam Gopnik, americano a Parigi nella seconda metà degli anni '90. La sua *madeleine* risaliva a qualche anno prima, in Grand Tour con i genitori che si erano presi un anno sabbatico dall'università. Primo pranzo in una *brasserie* del sedicesimo: *salade niçoise*, trota al cartoccio, sorbetto al cassis. Veniva da giorni londinesi a base di *fish and chips*, «in cui la pastella sembrava snobbare il pesce come se non fossero mai stati presentati come si deve». Fu amore al primo boccone. Come era capitato a Julia Child, che con il suo ricettario *Mastering the Art of French Cooking* e le sue trasmissioni tv insegnò la cucina francese alle massaie americane. Tutta colpa di una sogliola alla mugnaia sfrigolante di burro, mentre i patria si vantavano le virtù della margarina (*I can't believe it's not butter!* era una delle marche più vendute).

Adam Gopnik scrive per il «New Yorker» dal 1986, di cucina e di molto altro. Guanda aveva già pubblicato *Una casa a New York*, cronaca degli anni successivi ai cinque parigini. Un trasferimento deciso perché i figli Luke e Olivia crescessero «nell'abbraccio dell'educazione progressista americana. Tra le sue molte virtù, non c'è la coerenza: il trasloco nella *douce France* – scrive all'inizio dell'ultimo libro tradotto in italiano, *Da Parigi alla luna* – era stato deciso perché i figli dei loro amici (professori di filologia classica o romanzieri post-modern) si rimbacillavano guardando alla tv Barney il dinosauro viola. Se volete sapere come è finita, in tre giorni di vacanza americana il piccolo ha scoperto il pupazzo, e ha attaccato la mania ai suoi amichetti parigini non parlanti inglese.

La ricerca dell'appartamento è ardua a Parigi quanto lo sarà a New York, sia pure per motivi diversi. Complica la faccenda lo scandalo immobiliare che nel 1995 travolse il ministro Alain Juppé (parentato sparso negli appartamenti del *domaine privé*: difficilissimi da ottenere senza le giuste conoscenze, ma a prezzi molto sotto i valori di mercato). I Gopnik trovano la casa dei loro sogni, con una spada di Damocle sopra la testa: i proprietari sono a Tokyo, ma potrebbero rientrare con brevissimo preavviso. Imparano a fare la spesa ai mercatini e la cucinare la *blanquette de veau* o il *gigot sept heures* (di cottura). Trovano perfino una tata con pedigree intellettuale: suo marito guida l'auto del filosofo Bernard Henri-Lévy.

Dopo un po', il primo attacco di nostalgia. Non per le bistecche alte tre dita cotte sul barbecue, o per gli sport americani. Per «la confortante solitudine della vita a New York». A Parigi si chiacchiera con il postino o con la signora della tintoria. Non è possibile sparire per un paio



Adam Gopnik.

di mesi, e poi ripresentarsi agli amici dicendo «ho lavorato». Guai alle telefonate mancate, alle cene disdette all'ultimo momento, alle feste abbandonate prima che si sia visto il fondo di tutte le bottiglie: «A Parigi sono fonte di lunghi rancori, rotture permanenti, interminabili spiegazioni».

Più difficile ancora è spiegare agli intervistati francesi che dopo l'intervista sarebbero stati contattati da un *fact checker*, la mitica figura del giornalismo americano che ha il compito di verificare i fatti. Di controllare se i numeri sono esatti, se le parole tra virgolette sono state davvero pronunciate, se davvero l'ufficio dove si è svolto il colloquio ha un vaso cinese nell'angolo sotto la finestra. «Qualcuno ha chiamato dalla rivista. Volevano controllare quello che ha scritto lei» avvertono con un certo imbarazzo (e Adam Gopnik dice di non aver mai avuto il coraggio di ribattere «Veramente, volevano controllare quello che ha detto lei»).

Un *fact checker* lo deve aver avuto anche John Lasseter, quando ha disegnato e animato la cucina parigina di *Ratatouille*. Tale e quale alla cucina del ristorante Arpège di Alain Passard, in rue de Varenne. Adam Gopnik racconta la dura vita del *commis* addetto alla preparazione della *tomate confite farcie aux douze saveurs*. Pomodori stufati per dessert, specifica il menu. Il pomodoro è una bacca, d'accordo, ma solo i francesi sono così ostinati da trattarlo come tale. Chi arriva dal paese del ketchup, non può che ammirare.

# La tragedia: se Mentana balla da solo

**Visti in tivù** Poche ore dopo il naufragio della Costa Concordia soltanto La7 ha saputo organizzare uno speciale di aggiornamento

Antonella Rainoldi

Da Vespa alla Sciarelli, dalla Gruber a Vinci, dai Tg agli speciali, la scorsa settimana la tivù italiana ha speso fiumi di immagini e parole per raccontare il naufragio. E oggi tutto è un po' più chiaro. Nella notte tra venerdì 13 e sabato 14 gennaio una nave da crociera sta affondando di fronte all'Isola del Giglio per avvicinamento folle alla costa, nell'assurdo tentativo del comandante Francesco Schettino di onorare un vecchio ufficiale con un «inchino», proprio come usava Merrill Stubing sulla sua Pacific Princess nella fortunata serie televisiva americana degli anni Settanta-Ottanta *Love Boat*.

Sono le 21.35 quando la Costa Concordia investe una roccia: nella parte sommersa si apre uno squarcio e da lì sale un rumore sordo, poi si spengono le luci e i quattromila passeggeri si allarmano. In pochi minuti la nave imbarca acqua, ma l'ordine di abbandonarla arriva solo più tardi, alle 22.58, quando ormai lo scafo comincia a inclinarsi pericolosamente. Come testimonierà il dialogo tragico tra il capitano di fregata Gregorio Maria De Falco della Capitaneria di porto di Livorno e il comandante, insieme al relitto affonda il senso dell'onore dello Schettino, un uomo costretto dalla cordardia a sfuggire alle sue responsabilità fino all'ultimo, quando lo sbarco dei passeggeri non è ancora completato e l'opera di soccorso compiuta. Dunque oggi sì, oggi tutto è un po' più chiaro. Ma poche ore dopo l'affondamento era difficile trovare una risposta ai molti perché. Perché una nave ammiraglia di 115mila tonnellate



Enrico Mentana.

si è avvicinata tanto al Giglio, avventurandosi nelle sue acque poco profonde? Come mai, a naufragio avvenuto, è stata ripetutamente negata l'emergenza a chi chiamava per offrire aiuto? Cosa ci faceva in mare quel gruzzolo di poveri cristi abbandonati a se stessi?

Sabato 14 gennaio se qualcuno voleva informazioni sulla tragedia doveva seguire La7, un vero esempio di servizio pubblico. Mentana ha illuminato la rete non soltanto con i suoi TG, ma anche con uno speciale alle 21.30, nello spazio riservato alla poco serena Dandini (chissà che tragedia, per una come lei, la posticipazione forzata del debutto). E mentre lui aggiornava i telespettatori sugli sviluppi della situazione, Mediaset mandava in onda filmone e la Rai trasmetteva *Ballando con le stelle*. Va tutto bene quando una nave affonda, lo diceva già un certo Berlusconi.

Annuncio pubblicitario

## Tecnologia di punta ora di serie.



ford.ch

Diritto al Premio Verde: veicolo da permutare di età superiore a 8 anni. Le condizioni dettate per il Premio Verde su [www.ford.ch](http://www.ford.ch). Offerte valide fino al 31.3.2012. Solo presso i concessionari Ford aderenti. Con riserva di modifiche. Condizioni generali: Leasing Ford Credit: tasso (nominale) 3,9% incl. assicurazione rate Ford, tasso (effettivo) 3,97%. Durata 36 mesi, 10'000 km/anno. Acconto e valore residuo conformemente alle direttive di Ford Credit. Assicurazione casco totale obbligatoria non compresa. Tutti gli importi IVA 8% incl. La concessione del credito è vietata se causa un eccessivo indebitamento del consumatore (Art. 3 LCSI). Offerte valide fino al 31.3.2012. Tutte le offerte sono destinate esclusivamente a clienti privati. Con riserva di modifiche.

Ogilvy & Mather